

(Continua dalla pagina 9)

Signorile che ha riproposto il tema è contraddittorio perché da una parte dice che l'accordo non è neutro e incide sui complessi interessi e dall'altra afferma che l'accordo è aperto sia ad una linea di restaurazione sia ad una linea di rinnovamento.

Belardi

La ripresa e lo sviluppo di un esteso movimento nel Paese — ha detto la compagna Eras Belardi — è condizione decisiva per l'attuazione dell'accordo e per superare le resistenze moderate. Ciò sarà possibile se sarà chiaro il tipo di scontro in atto, il merito delle questioni sulle quali la DC e le forze moderate fanno resistenza, se emergono, nell'ambito dei problemi controversi, le reali posizioni del nostro partito, se ci sarà fermezza e coerenza sugli obiettivi di lotta che sono capaci di imporre la linea del cambiamento.

L'intervento del compagno Luigi Longo

Permettetemi, compagni — ha detto il compagno Longo — di formulare qualche considerazione, cui mi indichino le valutazioni generali contenute nella relazione del compagno Napolitano e negli interventi di diversi compagni.

Non entrerei nel merito della linea di politica economica — sulla quale concordo — ma mi soffermerò brevemente sul momento politico che stiamo attraversando e sui nostri orientamenti attuali.

Primo: è auspicabile un ritorno del PCI all'opposizione? Secondo: quale giudizio dobbiamo dare, oggi, all'entesa a sei?

Il voto del 20 giugno, l'inesistenza di una maggioranza, e, soprattutto, la gravità dei problemi del paese — ma anche come occasione di battere la pretesa dei gruppi dirigenti della DC di mantenere, ad ogni costo, l'attuale maggioranza di potere. Questo aspetto era, in sostanza, il modo di manifestarsi della opposizione a un sistema di potere durato ormai da trent'anni.

La nostra opposizione si manifesta, invece, e deve manifestarsi mentre esercitiamo una giusta pressione nei confronti di un governo che si mantiene anche grazie alla nostra astensione — nei riguardi delle forze conservatrici e reazionarie — largamente presenti nella stessa DC.

Crede, però, che da parte nostra, deve essere fatta maggiore chiarezza sulle posizioni da battere, sul nemico da sconfiggere.

Non avrebbe mai significato, da parte nostra, attesa passiva. Al contrario, essa avrebbe dovuto sostanziarsi in una iniziativa incalzante nei confronti del governo, per la adozione delle stesse misure urgenti, e conseguenze, più gravi e immediate, della crisi economica.

Qualcosa è stato fatto, sarebbe assurdo negarlo, e concordo con chi afferma che senza il contributo della nostra politica unitaria, non si sarebbero ottenuti i risultati, che qui sono stati ricordati e la cui validità non può certo essere disconosciuta.

L'accordo a sei ha costituito, sicuramente, un passo avanti e può essere considerato come uno strumento per avviare nuovi risultati, raggiungendo nuovi traguardi.

lotta e di governo» che implica un rapporto dialettico, una interazione tra i due termini. Si è convenuto, insomma, che la politica del confronto deve entrare in una fase più combattiva e attiva.

Se dovessi riassumere, in una frase, il senso della relazione e dei vari interventi, la formulerei così: dalla enunciazione alla attuazione unitaria.

Questo Comitato Centrale ha assolto perciò il suo compito di verificare criticamente l'orientamento e l'azione del partito, sulla base di una analisi, approfondita, della situazione e dei suoi sviluppi.

cenimo che il criterio principale della sua validità sta nell'ampiezza della politica di alleanze che è capace di costruire. Da allora è mutata la collocazione nostra, della classe operaia e delle forze lavoratrici, ma quel criterio rimane sempre valido, e non solo per la politica di riforme, ma per l'intera politica economica.

Amendola

L'andamento istruttivo ma faticoso del dibattito indica le difficoltà, esistenti anche nel Comitato Centrale, a comprendere, pienamente, ha detto Amendola — e ad applicare efficacemente la linea politica espresa con grande vigore e coerenza dal compagno Napolitano.

Deve essere chiaro infatti che se a una presa di coscienza delle donne non segue il raggiungimento di conquiste effettive, per determinarsi un ripiegamento e un riflusso anche negli stessi orientamenti ideali delle masse femminili.

Se è vero, come diciamo, che la lotta per l'emancipazione sollecita la trasformazione democratica della società, allora dobbiamo superare i ritardi di analisi, e individuare una linea capace di unire le grandi masse delle donne alla lotta della classe operaia attorno al tema delle trasformazioni economiche e sociali.

Si può dire che il nostro paese è un paese di crisi, che ha ragioni non solo interne ma anche internazionali, attraverso un profondo processo di riconversione e di rinnovamento, puntando essenzialmente ad una limitazione della crescita dei consumi privati, per favorire il processo di riconversione e di rinnovamento.

non può esistere una politica unitaria senza confronto e soprattutto senza pressione. Non vi può essere neppure un movimento senza spiegare con chiarezza alla gente gli obiettivi che vogliamo raggiungere con le altre forze politiche.

Non è più possibile vedere il problema dell'occupazione femminile come problema esclusivo delle donne del partito e del sindacato; questo atteggiamento non favorisce l'unità dei lavoratori e del popolo, e acuita contraddizioni fino a un certo punto fisiologiche che possono diventare patologiche.

Affrontando un altro punto della relazione di Napolitano — crisi economica e crisi sociale, come questioni intrecciate ma diverse — la compagna Seroni ha giudicato un errore l'aver lasciato oscurarsi la tematica dell'austerità in quanto occasione di rinnovamento, che offre alla nostra linea un respiro e una dignità ideale di grande livello.

Intervenendo, la compagna Adriana Seroni ha ripreso il tema del movimento, contenuto nella relazione di Napolitano, per affermare che non si otterrà invocandolo e nemmeno solo sottolineando la necessità politica. Occorre invece analizzare più a fondo il perché il movimento non c'è o non c'è abbastanza. Se

la. Vi sono inoltre fatti qualitativi nuovi: le leghe e le cooperative dei giovani disoccupati soprattutto nel Mezzogiorno, le lotte sugli straordinari alla Fiat nelle fabbriche torinesi, la vertenza nel settore siderurgico e nella cantieristica in cui si cerca di colmare la cassa integrazione ai programmi di risanamento del settore, le nuove esperienze sull'organizzazione del lavoro e i primi processi di mobilità.

Non è più possibile vedere il problema dell'occupazione femminile come problema esclusivo delle donne del partito e del sindacato; questo atteggiamento non favorisce l'unità dei lavoratori e del popolo, e acuita contraddizioni fino a un certo punto fisiologiche che possono diventare patologiche.

Non è più possibile vedere il problema dell'occupazione femminile come problema esclusivo delle donne del partito e del sindacato; questo atteggiamento non favorisce l'unità dei lavoratori e del popolo, e acuita contraddizioni fino a un certo punto fisiologiche che possono diventare patologiche.

Un movimento di massa sui contenuti dell'entesa passa attraverso la valorizzazione degli elementi qualificanti dell'entesa, respingendo prima di tutto all'interno del movimento operaio, le interpretazioni distorcute o riduttive. E' necessario inoltre che pur mantenendo parole d'ordine dell'attuazione di tutti i punti dell'entesa, all'interno del

l'accordo, si compiano scelte precise. In caso contrario, il movimento di massa, una programmazione delle scelte è necessaria anche da parte nostra al fine di riuscire a ricordare l'attività parlamentare e quella degli enti locali e della Regione, la cassa integrazione ai programmi di risanamento del settore, le nuove esperienze sull'organizzazione del lavoro e i primi processi di mobilità.

Un tema centrale del dibattito — ha sottolineato Fanti — verte sul come superare il divario tra il nostro incalzare le altre forze politiche, il governo e la DC (per la piena attuazione dell'accordo e il rispetto delle intese nei confronti e nei confronti) e l'inerzia o la passività di un sostegno politico di massa.

Un tema centrale del dibattito — ha sottolineato Fanti — verte sul come superare il divario tra il nostro incalzare le altre forze politiche, il governo e la DC (per la piena attuazione dell'accordo e il rispetto delle intese nei confronti e nei confronti) e l'inerzia o la passività di un sostegno politico di massa.

Un tema centrale del dibattito — ha sottolineato Fanti — verte sul come superare il divario tra il nostro incalzare le altre forze politiche, il governo e la DC (per la piena attuazione dell'accordo e il rispetto delle intese nei confronti e nei confronti) e l'inerzia o la passività di un sostegno politico di massa.

Un tema centrale del dibattito — ha sottolineato Fanti — verte sul come superare il divario tra il nostro incalzare le altre forze politiche, il governo e la DC (per la piena attuazione dell'accordo e il rispetto delle intese nei confronti e nei confronti) e l'inerzia o la passività di un sostegno politico di massa.

Adriana Seroni

Intervenendo, la compagna Adriana Seroni ha ripreso il tema del movimento, contenuto nella relazione di Napolitano, per affermare che non si otterrà invocandolo e nemmeno solo sottolineando la necessità politica. Occorre invece analizzare più a fondo il perché il movimento non c'è o non c'è abbastanza. Se

Ariemma

Il problema che abbiamo di fronte — ha detto Ariemma — non è tanto quello delle masse quanto quello delle masse quanto è quello relativo alla qualità di questo movimento, agli obiettivi e ai contenuti che queste lotte debbono avere. Qui risentiamo l'inadeguatezza e anche l'arretratezza rispetto alla lotta di massa che si sta attraversando e persino punte di conservatorismo. Vi è uno scarto di qualità del movimento e dal suo superamento dipende l'ampiezza e l'unità del movimento stesso.

Cervetti

Non sembra fuori luogo ricordare — ha esordito il compagno Gianni Cervetti — che la validità della politica economica di una forza politica democratica e di classe qual è la nostra, si misura soprattutto sulla base della sua capacità di affermare il ruolo dirigente della classe operaia, di estendere le alleanze e lo schieramento a sostegno dell'opera di rinnovamento, di garantire sostegno, consenso e adesione al sistema democratico.